

# UN PAESE DI LADRI

## La classifica degli evasori

Irpef, lavoro, tributi locali: Calabria, Campania e Sicilia paradisi del nero. Le regioni del Nord le più virtuose. Il governo che fa? Regala soldi ai furbi e li toglie agli onesti  
**Protesta di Forza Italia col gilet azzurro: basta tasse. Silvio: andiamo in piazza**

### Le pagelle dei vicepremier

**Bravo Salvini, miglior politico dell'anno**

PAOLO BECCHI  
GIUSEPPE PALMA

Mettetela pure come volete, ma Salvini è in Italia l'uomo politico dell'anno. Ha saputo con pazienza e senza rotture laceranti trasformare un partito che sembrava in via di estinzione, in un partito nazionale, ma non nazionalistico, un partito «sovranista» che oggi ormai occupa il centro della vita politica italiana, ottenendo dopo il 4 marzo un consenso popolare superiore a qualsiasi aspettativa. Ma ricapitoliamo le tappe più importanti.

Prima vince col centrodestra, portando la Lega ad essere la lista più votata della coalizione col 17,4%, record per il partito fondato da Bossi. Poi, con una mossa abilissima riesce - senza rompere con Berlusconi - a dar vita ad un governo che nessuno poteva immaginare. Con un realismo politico che non si vedeva da anni sottoscrive coi 5Stelle un contratto di governo che contiene, almeno in parte, (...)

segue → a pagina 6

**Invece Di Maio ha un futuro da capocomico**

NICOLA APOLLONIO

Se non fosse per la complicata situazione in cui il governo gialloverde sta spinendo l'Italia, ci sarebbe da sbellicarsi dal ridere. Non perché contenti di assistere al declino di un Paese che fino a pochi anni fa - nonostante le mille difficoltà finanziarie e di manovra - godeva comunque di un suo prestigio internazionale, ma per le continue trovate da operetta di un vice premier che non ne azzecca una che sia una. Si vede lontano un miglio quanto Giggino Di Maio s'impegna a fare sforzi anche sovrumani per mettersi al passo col suo pari grado Matteo Salvini, protagonista numero uno - pure più dello stesso presidente Conte - di un esecutivo che, invece di chiudere le vecchie crepe, ne sta aprendo delle nuove e, se volete, anche più pericolose per l'assetto nazionale nelle sue diverse diramazioni.

C'è da ridere (o da incazzarsi) quando Di Maio, affacciato (...)

segue → a pagina 7

ALESSANDRO GIULI → a pagina 6

GIULIANO ZULIN

Una delle industrie che prosperano di più in Italia è quella dell'evasione fiscale. Ben 113 miliardi l'anno sarebbero sottratti all'Erario.

Una cifra spaventosa, che se fosse nelle disponibilità dei governi potrebbe garantire l'abbattimento del debito pubblico nel giro di vent'anni. E invece ogni esecutivo, (...)

segue → a pagina 3

SALVATORE DAMA → a pagina 5

### Zaia e Fontana pretendono di autoamministrarsi O AUTONOMIA O MORTE



RENATO FARINA

L'anno che verrà è introdotto da un grido pacificamente rivoluzionario. O autonomia o morte! Qualcuno ricorda? C'è stato un referendum il 22 otto-

bre del 2017. Il popolo sovrano e persino sovranista si espresse al 95% in Lombardia e al 98% in Veneto per conferire molti più poteri alle rispettive regioni, sottraendolo (...)

segue → a pagina 2

Chi sbaglia non paga

Pazzesco, il calcio è diventato peggio della politica

VITTORIO FELTRI

Il calcio mi sembra più rimbambito della politica. C'è chi vuole sospendere il campionato o almeno chiudere gli stadi al pubblico perché un tizio, non molto raccomandabile, tifoso dell'Inter, è stato travolto, lontano dal campo di gioco, da un SUV napoletano, ed è morto. Ma che c'entrano gli interessi se è successa una cosa simile? A che serve non punire i facinorosi e penalizzare la gente tranquilla che frequenta le tribune? D'accordo, un gruppo di idioti ha insultato per un'ora e mezza Koulibaly, difensore dei partenopei, irritando non poco la folla più pacata e intelligente di San Siro, per cui un certo nervosismo era comprensibile. Ma quando l'arbitro ha espulso per un applauso irriverente nei propri confronti il difensore napoletano, c'è stato sugli spalti un cortocircuito che ha creato una confusione nella testa di quasi tutti.

Il direttore di gara ha sbagliato a scacciare Koulibaly, massacrato da cori razzisti per lungo tempo e quindi inquieto, (...)

segue → a pagina 11

FILIPPO FACCI → a pagina 11

**DUE AZIONI  
CONTRO L'INFLUENZA:**



Chi si rimpinza inutilmente  
**Più facile dimagrire  
che ingrassare**

AZZURRA NOEMI BARBUTO

Caffeina

Mangiare in abbondanza i manicaretti più succulenti e non ingrassare di un etto è il sogno di donne e uomini di ogni età, costretti a fare i conti con bilance (...)

segue → a pagina 16

Le malattie di cui abbiamo paura  
**Temiamo il cancro  
ma non abbastanza**

MELANIA RIZZOLI

È ancora il cancro la malattia più temuta in assoluto nel nostro Paese, messa al primo posto dal 78% degli intervistati, le percentuali variano molto poco (...)

segue → a pagina 17

Anche il tuo sogno  
saprà trasformare  
in realtà.

Parola di  
Roberto Carlino

Tel. 06.684028 r.a.  
immobildream@immobildream.it  
www.immobildream.it

**immobildream**  
Non vende sogni ma solide realtà.

# LA BATTAGLIA FINALE

## 0 autonomia o morte

### Zaia e Fontana non mollano

segue dalla prima

RENATO FARINA

(...) in 23 materie al governo centrale. Il tutto sulla base non di un'idea sovversiva, ma obbedendo alla Costituzione, articolo 116.

Autonomia secondo la massima gamma disponibile. Questo è l'obiettivo non negoziabile che sta in cima ai pensieri di Attilio Fontana e Luca Zaia per il 2019. D'accordo. Autonomia non è una parola affascinante. Cambiamo pure la formula in nome dell'epica: Lombardia o morte; Veneto o morte. Viene meglio in spagnolo, e ci scusi Fidel Castro se gli rubiamo lo slogan, purificandolo dal marxismo: «Patria o muerte! Venceremos!».

Diciamo patria consapevoli che siamo fratelli d'Italia, e non si scappa, ma esistono le piccole patrie, dove stanno le radici familiari e dialettali, quelle che unendosi danno vita alla patria grande. Ed è esattamente quello che oggi c'è in ballo. Il fare un'Italia armonica. Così come non si costruisce un'Europa unita asservendo le nazioni a una burocrazia apolide e cosmopolita, allo stesso modo non si può avere un'Italia sovrana se si pretende di omogeneizzare le differenze sotto la guida della disastrosa dinosauro-crazia centralista basata sul cappuccino e sul sì-è-sempre-fatto-così, che trascina ogni ente virtuoso verso lo standard catastrofico delle amministrazioni del Sud. Per questo autonomia è sinonimo di resistenza senza se e senza ma, nella difesa della propria essenza di popoli del Nord che intendono poter così essere: una locomotiva più potente per tutto quanto il Paese. Non sono superiori a quelli del Sud, i popoli del Nord, ci mancherebbe. Ma nel campo amministrativo si vorrebbe evitare il contagio dei buchi della cassa comune, e in quello ospedaliero la trasmigrazione dei bacilli della malasana e delle formiche nei letti.

#### FINORA SOLO PAROLE

A Lombardia e Veneto (coalizione di centrodestra) si è aggiunta l'Emilia-Romagna (governatore Stefano Bonaccini del Pd) nella richiesta di «regionalismo differenziato». Anche questa non è una espressione che possa ispirare un Omero. Ma la sostanza è enorme. Non significa soltanto amministrare in proprio, con personale locale, le risorse antiche, ma trasferirle a Milano, Venezia e Bologna, e i risparmi sarebbero reinvestiti in loco.

Il governo Grilloni il 28 febbraio, dopo trattative serrate, ha detto di sì. E ha passato le carte al governo Conte, che doveva semplicemente tradurle tecnicamente in norme. Giuseppino nostro ha detto di sì, ma verba volant, scripta manent: non ha firmato niente. Non ha tradotto in disegno di legge da sottoporre al Parlamento, che per l'ap-

M5S si mette di traverso al federalismo, Salvini è silenzioso, Forza Italia spaccata e il Pd in confusione. Ora le carte decisive sono in mano ai governatori leghisti

provazione dovrà votarlo a maggioranza assoluta, l'accordo raggiunto. In conferenza stampa ha ribadito il concetto. Si farà. È passato un anno, di continui rinvii, e adesso si rinvia un'altra volta al prossimo 15 gennaio. C'è da fare un'altra «istruttoria», non si sa di che cosa però. E di lì un balzo di un altro mese, al 15 febbraio, per l'accordo finale. Chiaro che è un modo per prendere tempo. Ma su cosa? Ma certo: sui soldi, il maledetto denaro, è sempre questione di grana.

Il Sud infatti vuole garanzie; che si spostino sì le competenze va quasi bene, ma la torta deve restare suddivisa allo stesso modo. Le Regioni del Nord hanno risposto che non funziona così. Si paga il merito. La Lombardia chiede in origine 24 miliardi dei 54 miliardi di «residuo fiscale», ovvero della differenza negativa tra ciò che versa e ciò che riceve da Roma. Il Veneto ne voleva 8 sui 18-20 del suo svantaggio attuale. L'Emi-

### I tempi

#### IL REFERENDUM

Il 22 ottobre 2017 Veneto e Lombardia hanno approvato con un referendum consultivo la richiesta di maggiore autonomia su un numero limitato di materie. Anche senza referendum, una richiesta simile è stata avanzata dall'Emilia Romagna.

#### LE ULTIME TAPPE PRIMA DELL'INTESA

A ottobre il ministro leghista Erika Stefani ha presentato in Consiglio dei ministri una bozza per l'intesa con le Regioni. Il premier Conte ha annunciato in conferenza stampa che è in corso una «istruttoria» che terminerà il 15 gennaio. Da allora ci vorrà un altro mese per l'accordo finale, previsto per il 15 febbraio.

lia-Romagna la cifra della «spesa storica». Alla fine le tre regioni del Nord si accontenterebbero in tutto di circa 21 miliardi di euro. Circa la metà. È un riccio posato sulla poltrona di Conte. Per questo aspetta a sedersi sopra e soprattutto.

#### LO STATO DELL'ARTE

Lo stato dell'arte è a tutt'oggi questo.

1. Dentro la maggioranza di governo. Salvini è parecchio silenzioso, non sembra aver addentato con la stessa energia la micchetta dell'autonomia del Nord rispetto al patto con la Nutella. La situazione infatti è delicata. Due ministri 5 Stelle hanno già detto formalmente di no all'accordo raggiunto tra le regioni e Gentiloni. Sono Giulia Grillo, che capeggia il dicastero della Salute, e il solito Danilo

Toninelli, il quale oltre che No Tav, No Tap è pure No Nord, pur essendo cremonese con ascendenze bergamasche. Sa che se la competenza delle infrastrutture e ambiente passa sopra il Po, le strade e i ponti e le ferrovie si fanno. Guai. Dunque in consiglio dei ministri non è arrivata nessuna bozza di legge. I grillini in generale temono di perdere punti nel loro Sud, e urlano contro la «secessione dei ricchi». Di Maio è più possibilista, Fico contrarissimo. Fino al punto che i suoi sono disponibili a far cadere il governo.

2. Nelle opposizioni. Fratelli d'Italia per statuto è contraria a un processo ulteriore di decentramento che giudica essere strada verso la dissoluzione dello Stato unitario. Forza Italia è spaccata in due. Renato Brunetta e Mariastella Gelmini sono gonfalonieri dell'autonomia, e si schierano al fianco rispettivamente di Zaia e Fontana. Al Sud, Paolo Russo, campano e respon-

sabile degli enti locali, tuona contro il «patto scellerato». Esso consisterebbe in questo: i grillini avrebbero venduto il Sud, con quattro soldi di reddito di cittadinanza, «in cambio della secessione del Nord, dei ricchi rispetto ai poveri». E chiama non solo i forzisti, ma «tutti parlamentari del Sud a condurre la madre di tutte le battaglie». Il Pd? Al Nord è stato incerto, in Lombardia si è diviso (Martina era per il no), a Bologna ha prevalso la concretezza. Al Sud, il residuo comunista ha fatto finta di chiederla nelle regioni dove governa, ma non se n'è fatto niente. Insomma: il solito Pd.

3. Le forze sociali. I sindacati sono contrari, perché non si sa. La Confindustria è spaccata. In Campania, il presidente regionale dell'associazione padronale Vito Grassi chiama a raccolta gli imprenditori contro «il secessionismo mascherato». Gli risponde dal Veneto il capo di Confindustria di Venezia-Rovigo, Vincenzo Marinese, siciliano di origine. Dice: «È vero il contrario: se bloccano l'intesa, l'Italia si spacca».

#### MODELLO TRUMP?

In sintesi. Conte insisterà nell'arte romana basata sul sopraffacere, rinviare, spingere verso il muro invalicabile delle elezioni europee di maggio. Salvini, che ha dichiarato l'altro ieri di essere dalla parte del Veneto, cercherà un atterraggio morbido in primavera, non ha voglia di presentare il conto subito. Deve trovare una quadra interiore tra professato sovranismo e la ragione sociale della lega che è il federalismo. Dove sarebbe la contraddizione? Potrebbe appellarsi al modello Trump: sovranista, populista e presidente di uno Stato federale. Anche la Russia di Putin lo è. Il fatto è che non si tratta di una questione teorica, ma di potere e quattrini, cioè di legismo applicato all'economia reale. E sul punto la faccenda è grama, non bastano proclami e tweet. Ma assistiamo anche a un paradosso che potrebbe aiutare Salvini. La Lega salviniana in Meridione cresce di consensi ed è compattamente per le autonomie, le vuole anche per le regioni del Mezzogiorno. Una bella sfida.

Però diciamo. Le carte vincenti sono oggi in mano a Fontana e Zaia. Hanno dalla loro parte un plebiscito. Non solo. Fontana è più defilato, ma Zaia è oggi un leader riconosciuto a livello nazionale. È uscito dalla «Apocalisse delle Dolomiti» come un assoluto vincitore per carisma e praticità di comando. Dice: «Sono pronto alla firma, ma non firmerò un testo annacquato: non vorrei che qualcuno, e non mi riferisco a una persona in particolare, pensasse che al Veneto basta una conferenza stampa per firmare un progetto serio com'è quello dell'autonomia». Chiaro no? O autonomia o morte.

### SULLA SANITÀ LA PENTASTELLATA NON VUOLE CEDERE POTERI

## Per il ministro Grillo l'intesa è «incostituzionale»



■ Tra i nemici dell'autonomia c'è il ministro della Salute Giulia Grillo (M5S). In una lettera inviata lo scorso 6 dicembre alla collega delegata agli Affari regionali, la leghista Erika Stefani, la Grillo ha bocciato il pre-accordo in tema di sanità raggiunto tra le delegazioni del precedente governo Renzi e delle Regioni Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna, perché lo giudica «incostituzionale». Nella missiva, il ministro elenca una serie di articoli della Costituzione e di sentenze della Consulta portandole a sostegno della sua tesi. Dopodiché ricorda le competenze in materia già eser-

citate dalle Regioni (la disciplina del personale sanitario e relativa contrattazione regionale; le borse di studio regionali per gli specializzandi; gli extra Lea, prestazioni fornite ai cittadini in aggiunta ai Livelli essenziali di assistenza erogati dal Sistema sanitario nazionale tramite il pagamento del ticket; i farmaci) e sostanzialmente dice alle Regioni: «Esercitate queste competenze ordinarie, non chiedetene altre». Una posizione inaccettabile per la Lega, una grana in più per il presidente del Consiglio Giuseppe Conte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# LA CLASSIFICA DEGLI EVASORI

## Calabria, Campania e Sicilia regine del nero

Le Regioni maggiormente responsabili dei 113 miliardi sottratti allo Stato sono quelle dove finirà il reddito di cittadinanza

segue dalla prima

GIULIANO ZULIN

(...) in questo periodo, combatte in Parlamento e in Europa per far passare manovre tampone: leggi di bilancio capaci solo di contenere i disavanzi, senza riuscire tuttavia a dare una scossa all'economia, magari con un taglio di tasse. Niente, i contribuenti onesti sono sempre più massacrati, mentre per i furbi è sempre festa.

Gli italiani comunque non sono tutti uguali. Nonostante la retorica indichi nel ricco Nord la patria dell'evasore - ne abbiamo visti di servizi in tv che puntano il dito sul piccolo imprenditore lombardo o veneto - la patria del nero è indiscutibilmente il Sud. E la Calabria, il cui presidente è stato recentemente indagato, si conferma prima nella classifica del lavoro irregolare, della propensione a non pagare l'Irap e perfino in quella di chi non versa le tasse sulle case di proprietà. La Lombardia o il Veneto, invece, sono ai primi posti per virtù. Eppure il film romano-centrico narra una storia diversa. Sbagliata. Proprio per continuare a mungere aziende e famiglie settentrionali.

A n d i a m o con ordine.

### A RISCHIO

A livello territoriale le realtà più a rischio evasione, come abbiamo accennato prima, sono quelle meridionali. In Calabria la stima è al 24,2%; per ogni 100 euro di gettito incassato dal fisco, 24,2 rimangono illegalmente nelle tasche dei furboni. In Campania è al 23,2, in Sicilia al 22,2 e in Puglia al 22 per cento. Nelle regioni del Centro-Nord, invece, la situazione desta meno preoccupazioni. Infatti, in Veneto il tasso di evasione si attesta al 13,8 per cento, nella Provincia autonoma di Trento e in Friuli Venezia Giulia scende al 13,3, in Lombardia al 12,5 per fermarsi al 12% a Bolzano. Tutti dati fotti, freschi freschi, ieri dalla Cgia di Mestre.

Dentro questi numeri c'è di tutto. Prendiamo tre casi.

1) **Lavoro nero.** In Italia

ci sono 3,3 milioni di "lavoratori invisibili" che generano 77,3 miliardi di fatturato occulto all'anno, sottraendone al fisco 42,6. Un importo, questo, pari a oltre il 40% dell'evasione di imposta annua stimata dal Ministero dell'Economia.

La regione più a "rischio" è la Calabria con 146 mila "neristi", ma un'incidenza percentuale del valore aggiunto da lavoro irregolare sul Pil regionale pari al 9,9%. Un risultato che è quasi doppio rispetto al dato medio nazionale (5,2%). Questa situazione, per la Cgia, si traduce in quasi 1,6 miliardi di mancate entrate per lo Stato dalla Calabria. Segue la Campania che con 382.900 irregolari "produce" un Pil in "nero" che pe-

sa su quello ufficiale per l'8,8%. Le tasse che mediamente vengono a mancare in Campania ammontano a 4,4 miliardi all'anno. Terza è la Sicilia con 312.600 irregolari e un peso dell'economia sommersa su quella complessiva pari all'8,1%, le imposte e i contributi non versati sfiorano i 3,5 miliardi di euro all'anno. Il territorio meno interessato dalla presenza dell'economia sommersa è il Veneto: i 199.400 lavoratori in nero "causano" 5,2 miliardi di euro di valore aggiunto sommerso (pari al 3,8% del Pil regionale) che sottraggono al fisco quasi 2,9 miliardi di euro.

2) **Irap, l'imposta regionale sulle attività produttive.** In uno degli allegati del Def, ottobre 2018, il ministe-

ro dell'Economia analizza il "gap", ovvero la differenza tra gettito atteso da parte delle imprese e dichiarazioni effettive. Ecco cosa scrive Via XX settembre: «La Campania si caratterizza per avere una elevata propensione all'evasione, insieme alla Calabria e alla Sicilia, mentre le regioni più produttive mostrano i tassi di evasione più bassi». Le percentuali di nero sono inferiori al 20% in Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna, mentre viaggiano tra il 39 e il 50 per cento nelle tre Regioni citate dal ministero.

### PAROLA DI MINISTRO

3) **Tasi e Imu.** Iniziamo dalla Tasi e leggiamo sempre le considerazioni del di-

castero di Tria: «A livello regionale, l'indicatore del tax gap (differenza tra gettito atteso e quello realmente incassato) varia dal 44,1% della Calabria al 14,4% in Piemonte e presenta valori più elevati nelle Regioni meridionali. Particolarmente significativo è il tax gap registrato in Campania (38,6% del gettito teorico), in Sicilia (36,5%) e in Basilicata (35,6%). Valori più bassi si osservano, invece, in Emilia Romagna (17,8%), in Liguria (18,2%) e in Lombardia (20,6%)». Fermiamoci qui per non rovinarci l'ultimo dell'anno. Fra qualche mese il reddito di cittadinanza bacerà principalmente quelle zone, dove l'evasione - a ogni livello - è la più alta. Non è il caso di fermarsi e, prima di assegnare un euro pubblico a uno sfaticato, verificare se è un evasore? Sarebbe il minimo...

© F. PROCUZIONE ASSOCIATA

### CHI EVADE DI PIÙ

Regioni	Stima % Economia non valore aggiunto Evasione in % valore aggiunto	Imposte evase (milioni di euro)	% evasione*
Calabria	20,9	3.332	24,2
Campania	20,0	10.084	23,2
Sicilia	19,2	8.098	22,2
Puglia	19,0	6.768	22,0
Molise	17,6	520	20,4
Sardegna	17,5	2.839	20,3
Umbria	16,8	1.756	19,5
Abruzzo	16,5	2.543	19,1
Marche	15,4	3.066	17,8
Basilicata	15,0	864	17,4
Toscana	14,8	8.056	17,1
Liguria	13,7	3.233	15,9
Valle d'Aosta	13,4	283	15,5
Lazio	13,3	12.246	15,4
Piemonte	12,4	7.869	14,4
Emilia R.	12,2	9.092	14,1
Veneto	11,9	9.096	13,8
Friuli V.G.	11,5	2.061	13,3
P. A. Trento	11,5	1.053	13,3
Lombardia	10,8	19.331	12,5
P. A. Bolzano	10,4	1.114	12,0
<b>ITALIA</b>	<b>13,8</b>	<b>113.302</b>	<b>16,0</b>
Nord-ovest	11,4	30.715	13,3
Nord-est	11,9	22.415	13,8
Centro	14,2	25.124	16,5
Mezzogiorno	19,0	35.048	22,0

P&G/L

\* per ogni 100 euro di gettito incassato

Fonte: Cgia di Mestre

### CHI NON PAGA L'IRAP

Propensione all'evasione in %

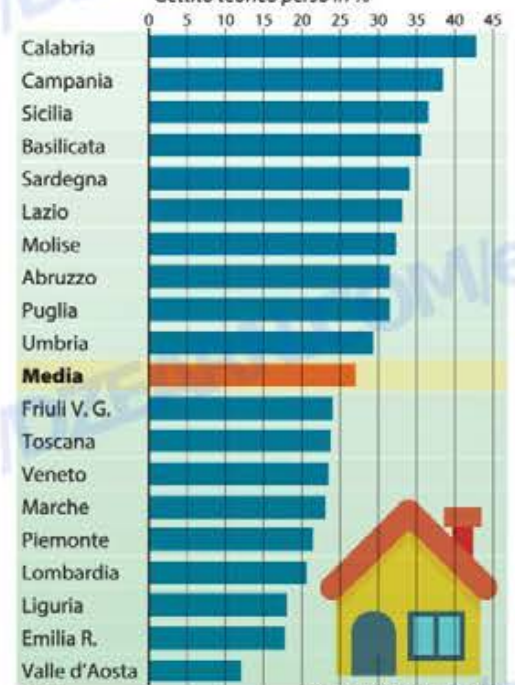


P&G/L

Fonte: Ministero economia e finanze

### CHI NON PAGA L'IMU

Gettito teorico perso in %



P&G/L

Fonte: Ministero economia e finanze

### Graziato chi ha debiti per 1000 euro

## Altri favori per i furbetti del fisco

Il 31 dicembre l'Agenzia delle Entrate cancellerà oltre mezzo miliardo di tasse e bolli

ANTONIO CASTRO

■ Altro che botti di Capodanno. Il vero regalo per 5 milioni di italiani arriverà la notte del 31 dicembre. Quando l'Agenzia delle Entrate cancellerà magicamente la bellezza di 12 milioni di cartelle esattoriali già affidati alle singole agenzie di riscossione. A finire nel cestino elettronico saranno la bellezza di 524 milioni di presunti incassi per lo Stato. Verranno stralciate le cartelle emesse dal 1 gennaio 2000 al 31 dicembre 2010. Con buona pace degli altri 35 milioni di contribuenti che hanno fatto i salti mortali per pagare tasse, bolli e multe. Oppure che han-

no aderito alle rottamazioni (la Ter arriva sempre nel 2019), per mettersi l'anima in pace e non farsi inseguire dagli esattori.

Dopo settimane di discussione (politica e etica), sull'immaginario "saldo a stralcio" è rimasto solo lo stralcio per le singole cartelle che tra interessi e sanzioni non superano singolarmente i 1.000 euro. Se poi un contribuente non ha pagato il bollo auto, un debito Irap o aveva un confino Irpef in sospeso, se si tratta di tre diverse cartelle esattoriali singolarmente sotto i mille euro o in diversi anni d'imposta non dovrà comunque sborsare un quattrino. Complessivamente la pulizia di

magazzino dell'Agenzia ha un valore (tramancati introiti) di oltre 524 milioni. Soldi che l'Erario perde con una mano ma intasca con l'altra (l'onere verrà coperto dalle maggiori entrate garantite proprio dalla Rottamazione Ter).

A far infuriare è l'automatismo notturno dell'operazione senza alcun distinguo tra contribuenti in difficoltà, distratti o non raggiunti dagli atti (capita anche dopo un ventennio). Insomma, non ci sarà alcun distinguo tra chi non ha pagato per necessità e chi dell'evasione continuativa ha fatto un'arte, magari intestando i propri beni "aggregabili" a parenti e amici co-

me scoprono sempre più spesso gli 007 fiscali.

Per avere la garanzia che l'Agenzia abbia cancellato realmente le posizioni debitorie sotto i 1.000 euro bisognerebbe accedere al proprio cassetto fiscale e controllare se risultano in ballo multe e sanzioni sotto questo importo. La notte dell'ultimo dell'anno il cervellone delle Entrate dovrebbe provvedere a fare pulizia. E per capire se la cartella è stata cestinata bisognerà fare riferimento all'importo residuo (capitale, interessi e sanzioni) al 24 ottobre scorso, data di entrata in vigore del decreto. Le somme versate successivamente possono rientrare comunque nelle rate dovute per altri debiti eventualmente sanati con la rottamazione-Ter. Auguri ai cinque milioni di fortunati. Sperando che non siano in maggioranza evasori conclamati.

© F. PROCUZIONE ASSOCIATA